

# Gli eredi di Federico il barbarossa: gli Svevi

Gli intrecci ereditari portarono gli Svevi in Sicilia; Costanza D'Altavilla, figlia di Ruggiero II, era andata in sposa nel 1186 a Milano ad Enrico di Svevia, figlio del leggendario Federico I detto il Barbarossa, il quale nel 1152 viene incoronato Re d'Italia e nel 1155 Imperatore del Sacro Romano Impero.

All'ingloriosa morte del Barbarossa (annegò in un fiume) il trono di Germania, d'Italia e l'Impero passò nelle mani di Enrico chiamato il VI, che come marito di Costanza, nel frattempo erede al trono di Sicilia, rivendicò anche quest'ultimo regno. Abbastanza da diventarne megalomani!

Dall'unione di Costanza normanna e di Enrico tedesco e svevo nacque Federico II, sotto una tenda, si dice, a Jesi.

Federico II è la figura più eccellente che l'intera storia della Sicilia abbia mai avuto; dal nonno paterno ereditò la fermezza laica nella conduzione dello Stato, dal ramo normanno la saggezza amministrativa e dal padre l'amore per la cultura e la poesia. La sua figura fa parte della storia universale e della letteratura mondiale oltretutto Italiana. Ciascuno di noi può studiare il pensiero della sua vita su di un buon testo di storia.

Noi qui stiamo dando uno sguardo alla nostra città di Trapani e non ci sono particolari avvenimenti accaduti sotto il regno di Federico II da narrare se non che la sua luce arrivò sicuramente anche da noi ed il porto s'avvantaggiò in misura maggiore dalle iniziative prese dal suo governo, continuò ad essere uno dei più importanti del regno per le navi dirette in Africa e nel Medioriente.

La città iniziò ad espandersi fuori le mura, sia a levante sia a ponente e nuovi ordini religiosi ebbero le loro sedi, iniziarono le prime cappelle sulle quali nasceranno più tardi le più importanti Chiese (veri gioielli d'architettura di cui in parte ancora oggi noi godiamo, come San Domenico ed il Santuario). I musulmani ebbero vita difficile in Sicilia ed anche quelli Trapanesi ebbero a subire difficoltà con il rinnovato clima della cristianità romana e delle persecuzioni posteriori che li porterà

ad emigrare o forzatamente o spontaneamente o ad integrarsi nel cristianesimo.

Erede diretto di Federico sarebbe stato il figlio Corrado ma era impegnato in Germania e al suo posto e per suo nome governò il fratellastro Manfredi, figlio naturale di Federico e di una dama, forse nobildonna Bianca Lancia; quando Corrado morì nel 1254 lasciò erede il figliolo Corradino, ancora piccolo e a questo punto dopo tre anni di ansia Manfredi decise di governare in conto proprio e si fece incoronare Re di Napoli e di Sicilia, lasciando ad intendere che si accontentava, rinunciando a priori ad altre rivendicazioni ereditarie. Ma il papa che non l'aveva mai sopportato gli aizzò contro Carlo D'Angiò, cui promise il regno siciliano. Manfredi morì in battaglia nel 1266. Stessa sorte ebbe Corradino che a soli sedici anni venne messo a capo di un esercito sparuto per rivendicare i suoi diritti dinastici. Carlo D'Angiò lo vinse in battaglia e lo fece decapitare in una piazza di Napoli, dimostrando, se ce ne fosse stato ancora bisogno, il suo innato istinto di sprezzo verso gli esseri umani e per qualsiasi civiltà e cultura. Gli Angioini pagheranno però le loro malefatte e qui s'innesta nuovamente la storia di Trapani.

